

18 febbraio 2026

La vulnerabilità del lavoro socio- educativo: una sfida collettiva

Evento di lancio nell'ambito del progetto

SAVE – Stand by me: Addressing Social Workers'
Vulnerability to Support Youth From Social
Exclusion



un progetto di



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

in collaborazione con



FONDAZIONE
Don Gino Rigoldi

con il sostegno di



14.00 - 14.30

WELCOME

COFFEE

Saluti introduttivi e presentazione del progetto
SAVE “Stand by me: Addressing Social Workers’
Vulnerability to Support Youth From Social
Exclusion”

Mara Gorli - Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierfilippo Pozzi - Fondazione Don Gino Rigoldi

L’evento “**La vulnerabilità del lavoro socio-educativo: una sfida collettiva**”, organizzato dall’Università Cattolica del Sacro Cuore nell’ambito del **progetto SAVE – Stand by me: Addressing Social Workers’ Vulnerability to Support Youth From Social Exclusion**, finanziato da **Fondazione Cariplo** e realizzato in collaborazione con la **Fondazione Don Gino Rigoldi**, ha rappresentato il momento di avvio di un percorso di ricerca dedicato al lavoro socio-educativo nei servizi per minori fragili.

Ad aprire la giornata è stata **Mara Gorli** che **ha presentato il progetto SAVE e le ragioni alla base della sua nascita**. L’iniziativa prende forma dalla volontà di **accendere i riflettori su una categoria professionale che svolge un ruolo essenziale** nel sostenere i soggetti più vulnerabili della società **ma che, paradossalmente, non riceve sempre adeguato supporto**. La ricerca intende quindi **indagare la vulnerabilità di chi lavora con la vulnerabilità**, esplorando condizioni di lavoro, benessere e significati attribuiti alla professione educativa, con l’obiettivo di individuare possibili leve di miglioramento. In questo percorso, come ha ricordato **Pierfilippo Pozzi**, il contributo della **Fondazione Don Gino Rigoldi** nasce proprio dal **desiderio di sostenere un lavoro di conoscenza che possa rafforzare concretamente il settore e i professionisti che vi operano**.



14.45 - 15.15

ELEMENTI DI SCENARIO

con **Ivana Pais** - Università Cattolica del Sacro Cuore
Alby Francesca - Università di Roma "La Sapienza": "Come alberi senza radici. Linee di ricerca sulle pratiche lavorative degli operatori che lavorano nell'accoglienza ai giovani migranti"

Pierpaolo Triani - Università Cattolica del Sacro Cuore:
"La funzione educativa tra rischi e risorse"

Paolo Gomasca - Università Cattolica del Sacro Cuore:
"Sofferenze e salute mentale sul lavoro"

La **prima sessione** della giornata, **dedicata agli elementi di scenario** e moderata da **Caterina Gozzoli**, ha presentato alcuni dati utili a comprendere il contesto in cui si colloca la professione educativa. **Luca Salmasi e Gabriele Letta** hanno illustrato il **quadro macroeconomico della professione socio-educativa in Italia**, evidenziando come si tratti di una categoria numericamente molto ridotta che rappresenta circa lo 0,13% della popolazione lavorativa. Il **profilo tipico dell'educatore è quello di una giovane donna tra i 25 e i 34 anni**, mediamente più istruita rispetto ad altre categorie professionali ma **con un salario lordo inferiore del 30-40% rispetto alla media**. A ciò si aggiungono un'**alta diffusione di contratti part-time**, il desiderio diffuso di **lavorare più ore** e una **significativa insoddisfazione rispetto alle prospettive economiche e di carriera**. Nonostante queste difficoltà, **emerge un forte interesse verso la professione**, accompagnato però da un elevato tasso di disoccupazione involontaria e da una forte mobilità lavorativa.



Il tema della **difficoltà di trattenere i professionisti** nei servizi di cura è stato approfondito da **Gianpaolo Barbetta e Paolo Canino**. Pur non registrandosi un calo di interesse verso queste professioni – anzi, le iscrizioni ai percorsi formativi risultano in crescita – il sistema incontra difficoltà nel trattenere le professioni di cura, a causa di **stipendi bassi, carichi di lavoro elevati, condizioni contrattuali precarie, limitate opportunità di crescita e una scarsa valorizzazione sociale** del lavoro di cura. In molti casi, inoltre, **i professionisti mostrano una preferenza per l'impiego nel settore pubblico, percepito come più stabile**.

3

un progetto di



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

in collaborazione con



FONDAZIONE
Don Gino Rigoldi

con il sostegno di



A conclusione di questa prima parte, Caterina Gozzoli ha proposto alcune **chiavi di lettura trasversali**. Da un lato ha richiamato la **crescente enfasi contemporanea sulla responsabilità individuale** – che si traduce in richieste continue di reskilling, upskilling e adattamento personale – **dall'altro** ha sottolineato come i **servizi** siano sempre più **caratterizzati da un registro burocratico e procedurale che rischia di impoverire lo spazio di pensiero e riflessione degli operatori**. A questo si aggiunge una questione più ampia: il significato del lavoro per le persone e la necessità di ridefinire il patto tra lavoratori e organizzazioni.

In questo quadro, ha osservato, **esiste il rischio di colpevolizzare chi non riesce a sostenere ritmi e richieste sempre più onerose**.



15.15 - 16.00

primo tavolo di discussione

VOCI DALLA RICERCA

con **Ivana Pais** - Università Cattolica del Sacro Cuore
Alby Francesca - Università di Roma "La Sapienza": "Come alberi senza radici. Linee di ricerca sulle pratiche lavorative degli operatori che lavorano nell'accoglienza ai giovani migranti"

Pierpaolo Triani - Università Cattolica del Sacro Cuore:
"La funzione educativa tra rischi e risorse"

Paolo Gomasca - Università Cattolica del Sacro Cuore:
"Sofferenze e salute mentale sul lavoro"

La **seconda sessione**, moderata da **Ivana Pais**, ha dato voce alle **ricerche sul campo**. **Francesca Alby** ha evidenziato come nei servizi educativi emerge spesso una **tensione tra la dimensione istituzionale e la relazione con gli utenti**. I professionisti si trovano talvolta a percepire un **conflitto tra il rispetto dei vincoli organizzativi e il desiderio di rispondere in modo autentico ai bisogni delle persone accompagnate**, con il rischio di vivere una sensazione di distanza o di tradimento nei confronti degli utenti.





Su un piano più ampio, **Pierpaolo Triani** ha sottolineato alcune **caratteristiche strutturali del lavoro educativo**. Gli **educatori**, ha osservato, **tendono a preferire l'impiego nel contesto scolastico perché offre maggiori prospettive di stabilità**. Inoltre, il lavoro educativo presenta una certa **indeterminatezza professionale**, oscillando tra dimensioni di cura relazionale e compiti molto concreti e operativi. **Questa ambiguità**, unita alla frammentazione degli interventi e al forte carico emotivo derivante dal contatto con situazioni di fragilità, **rende il lavoro** particolarmente **complesso**. Per affrontare queste **sfide**, Triani ha indicato **alcune direzioni** possibili: **lavorare sulla cultura della professione, rafforzare la preparazione dei futuri educatori ad affrontare contesti complessi e sviluppare metodologie di intervento condivise**.

Il tema della **sofferenza lavorativa** è stato poi approfondito da **Paolo Gomarasca** che ha richiamato una **prospettiva critica della psicologia del lavoro**. Secondo Gomarasca, il benessere professionale è stato prevalentemente interpretato all'interno della disciplina come una questione individuale. Richiamando le riflessioni di Christophe Dejours, Paolo Gomarasca ha invitato a **spostare lo sguardo dalle caratteristiche individuali dei lavoratori alle modalità con cui il lavoro viene organizzato**. In questo senso, la crescente burocratizzazione dei servizi e la tendenza a valutare le prestazioni sempre più in modo individualizzato rischiano di alimentare dinamiche di competizione tra colleghi, indebolendo i legami di solidarietà professionale. A queste trasformazioni si affianca inoltre il **fenomeno della "servitù volontaria", ovvero la progressiva abitudine ad accettare condizioni di lavoro difficili senza metterle realmente in discussione**. Di fronte a queste dinamiche, Gomarasca ha sottolineato l'importanza di **ricostruire spazi collettivi di confronto e di resistenza e di investire maggiormente sul gradiente libidico del lavoro**.

16.00 - 17.00

secondo tavolo di discussione

VOCI DALLE PRATICHE

con **Chiara Corvino** - Università Cattolica del Sacro Cuore
Paolo Cattaneo - Presidente CNCA Lombardia
Gianni Fulvi - Presidente del Coordinamento Nazionale delle
Comunità di Tipo Familiare per i Minorenni - ETS (CNCM)
Antonello Bolis - Referente Formazione educatori
Associazione Kayros Onlus

L'ultima parte della giornata, moderata da **Chiara Corvino**, ha dato **voce ai practitioner impegnati quotidianamente nei servizi**. Nel suo intervento, **Paolo Cattaneo** ha richiamato la necessità di collocare il **tema della vulnerabilità** della professione educativa all'interno della **complessità del contesto globale contemporaneo**, sottolineando la necessità di **investire su spazi di formazione dove poter alimentare la parte conviviale in presenza**.

Dal punto di vista organizzativo, **Giovanni Fulvi** ha richiamato l'attenzione sul **ruolo dei coordinatori dei servizi**, oggi particolarmente esposti a una crisi di funzione. Essi si trovano infatti a **mediare tra molteplici richieste istituzionali, organizzative e professionali**, governando contesti caratterizzati da grande incertezza. Fulvi ha inoltre evidenziato alcune **criticità contrattuali** concrete, come il tema delle cosiddette "notti passive" nelle comunità – che di fatto non sono mai realmente passive – o la reperibilità spesso non adeguatamente retribuita.

Infine **Antonello Bolis** ha sottolineato l'**emergenza** crescente legata alla **difficoltà di reperire educatori nelle comunità per minori**, un fenomeno aggravato dal basso livello di anzianità di servizio e dall'elevato turnover.



7

un progetto di



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

in collaborazione con



FONDAZIONE
Don Gino Rigoldi

con il sostegno di



i prossimi passi

CONCLUSIONI

con **Mara Gorli** e **Benedetta Colaiacovo**
Università Cattolica del Sacro Cuore

La giornata ha messo in luce numerose **possibilità di investimento sul futuro della professione educativa**. Tra queste: il rafforzamento della formazione e della supervisione come strumenti di sostegno agli operatori; la costruzione di organizzazioni più chiare e capaci di definire meglio l'oggetto del lavoro educativo; il potenziamento della collaborazione interistituzionale; e un dialogo più forte con il livello politico per migliorare il riconoscimento contrattuale e sociale della professione.

In **conclusione** della giornata, **Mara Gorli** e **Benedetta Colaiacovo** hanno presentato i **futuri passi del progetto SAVE**, tra cui il lancio di una **survey nazionale** rivolta ai professionisti impegnati nei servizi socio-educativi per minori vulnerabili. Il questionario sarà **indirizzato** in particolare **a educatori ed educatrici e coordinatori e coordinatrici che operano nei diversi servizi rivolti a minori in Italia, tra cui comunità educative, servizi territoriali, servizi di tutela minori e contesti di accoglienza**. La survey ha l'obiettivo di **raccogliere dati utili a comprendere meglio le condizioni di lavoro, il benessere professionale e le sfide che caratterizzano il lavoro educativo nei servizi per minori**. Il link al questionario sarà pubblicato sul sito del progetto, SAVE Project (www.saveproject.it), e verrà diffuso tramite invio email agli indirizzi raccolti e attraverso diverse reti professionali e organizzative del settore, per favorire la più ampia partecipazione possibile. La compilazione del questionario, snello ma ricco negli elementi che verranno esplorati (in forma aggregata, anonima e nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali), è offerta a tutti gli operatori del settore. **Attraverso questa iniziativa**, che beneficerà della massima diffusione per arricchire e potenziare la ricerca, **il progetto SAVE intende infatti valorizzare l'esperienza di ciascuno per costruire una base conoscitiva solida** che possa orientare future riflessioni, politiche e interventi a sostegno delle professioni socio-educative.

un progetto di



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

in collaborazione con



FONDAZIONE
Don Gino Rigoldi

con il sostegno di

